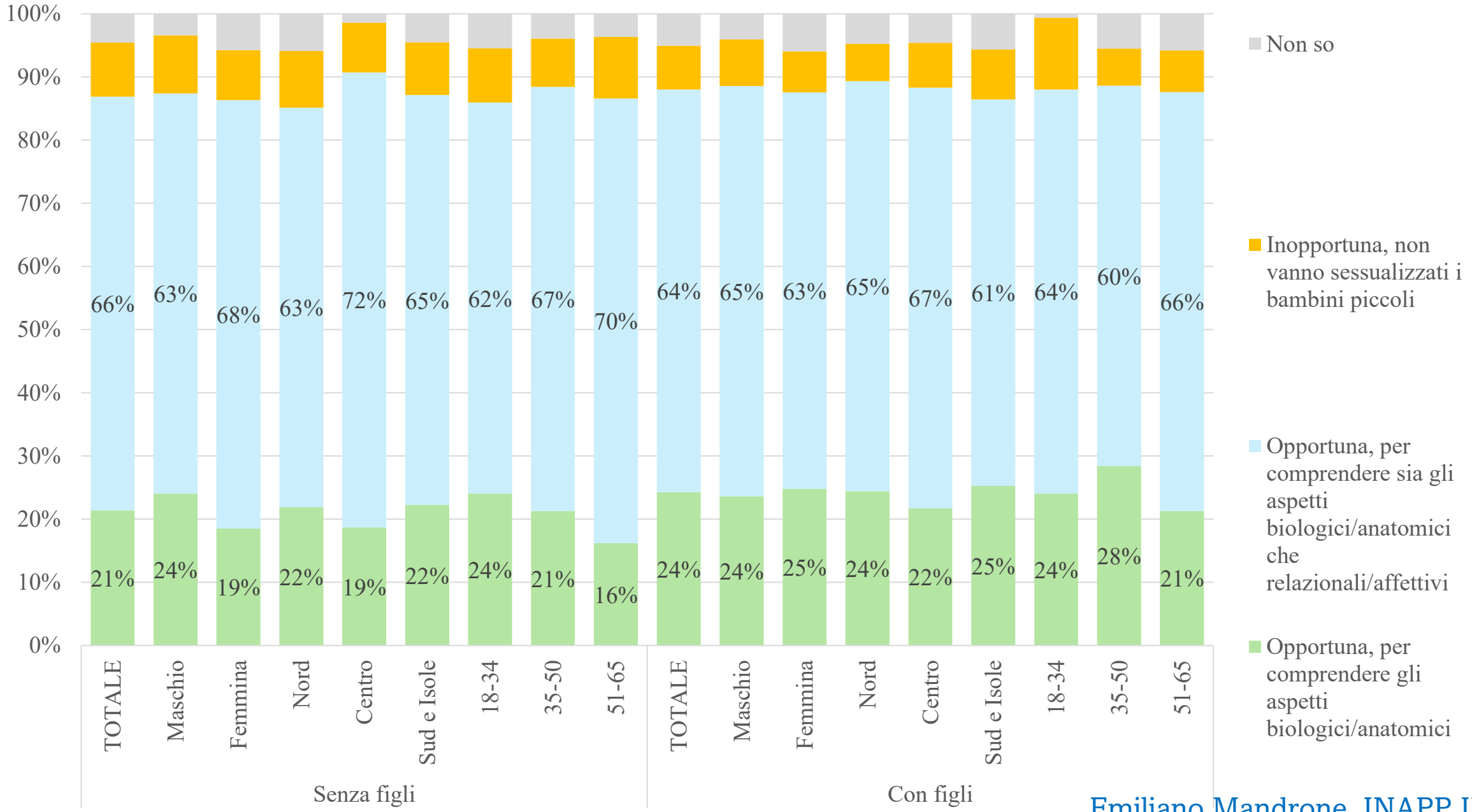


Emiliano Mandrone

LE DONNE TRA RISCHI E PAURE. NUOVE EVIDENZE INDAGINE INAPP IRIS 24

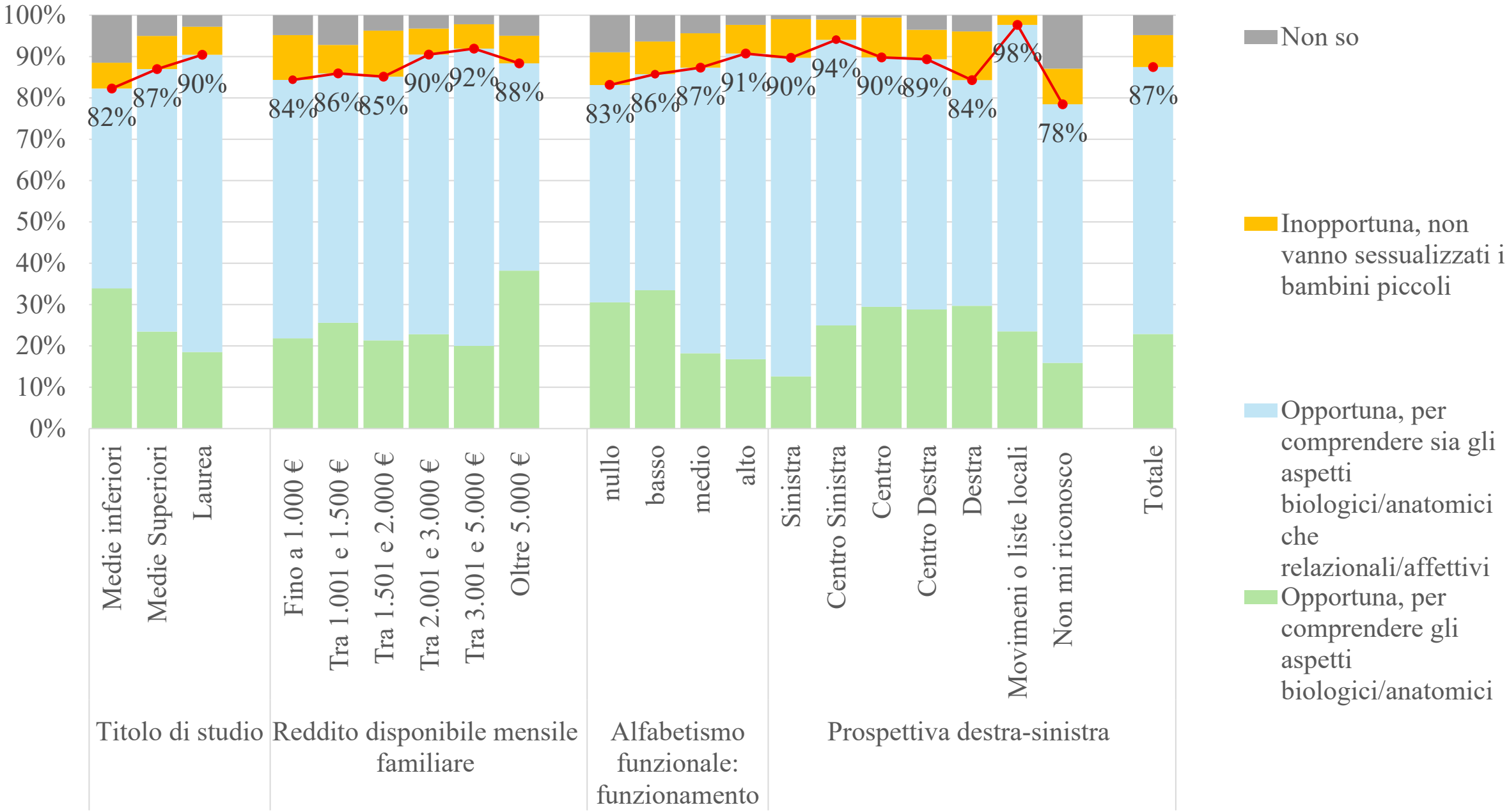
«La violenza di genere, tra consapevolezza e prevenzione sui luoghi di lavoro. Il contributo del Comitato Unico di Garanzia»
Auditorium Inapp - Roma
27 Novembre 2025

Qual è la sua posizione sull'educazione sessuale e affettiva a scuola?



Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Qual è la sua posizione sull'educazione sessuale e affettiva a scuola?

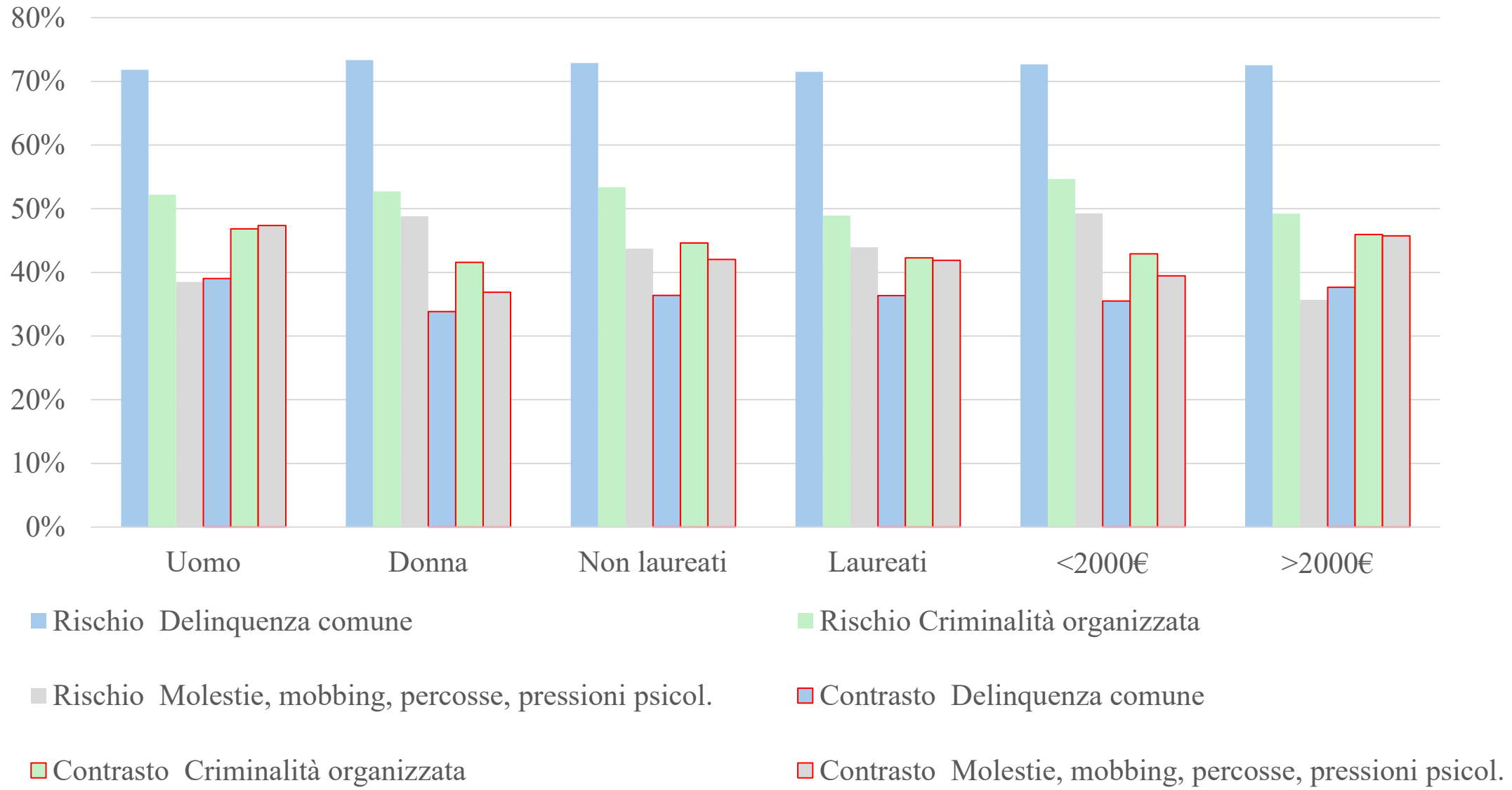


Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

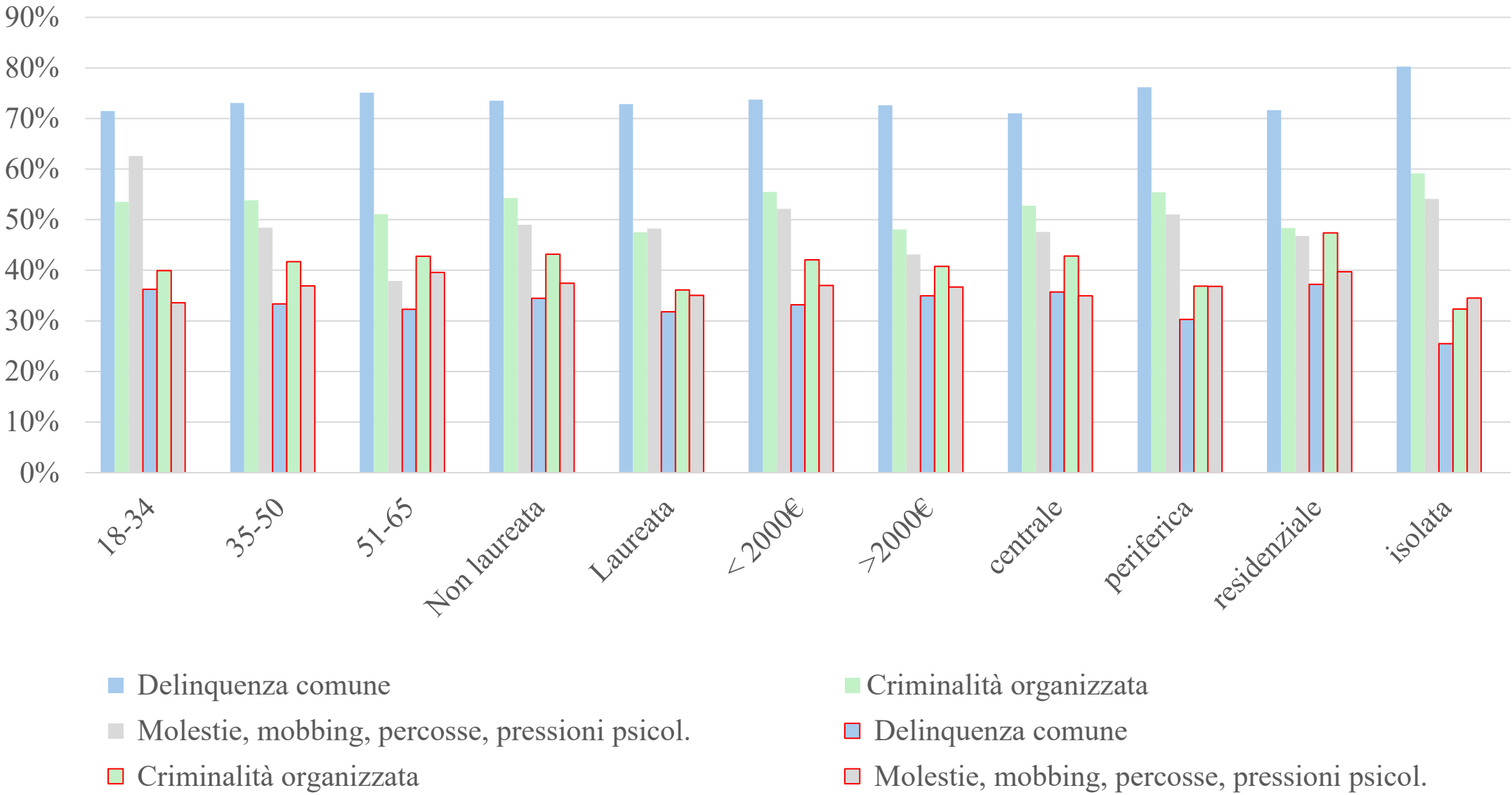
- IRIS 2024 restituisce un favore ampio e generalizzato verso l'educazione sessuale e affettiva a scuola: quasi 9 persone su 10 ritengono utile un'attività informativa scolastica. Il 21% ritiene sufficiente un'introduzione agli aspetti biologici e anatomici, mentre il 66% considera necessario informare anche sugli aspetti relazionali e affettivi. Le opinioni tra chi ha o non ha figli non si differenziano significativamente. I controlli demografici non mostrano differenze apprezzabili.
- Si ricava una domanda di informazione su questi temi estremamente alta e uniforme (non polarizzata ideologicamente), ben al di là di quello che la rappresentazione politica restituisce.
- Il ricorso al consenso informato trova la sua giustificazione nell'articolo 30 della Costituzione: "l'educazione è un diritto e un dovere innanzitutto dei genitori". Tuttavia, l'educazione sessuale e affettiva, intesa come un'informazione su basi scientifiche fornite da un'istituzione indipendente, serve soprattutto ai ragazzi e alle ragazze che vivono in ambienti in cui minore è la disponibilità a trattare quei temi. Per le persone inserite in network sociali chiusi e ambiti familiari tossici la scuola è l'unico luogo d'apprendimento e la sola leva di emancipazione.
- Paradossalmente, quindi, il consenso potrebbe essere negato da quelle famiglie che hanno più pregiudizi o maggiori pudori a trattare questi argomenti, con l'effetto di escludere propri i ragazzi e le ragazze che più avrebbero bisogno di un supporto informativo e di una adeguata sensibilizzazione.
- L'esito, verosimilmente, sarà che riverseranno la loro innata sete di conoscenza su questi temi sul web o si affideranno – come hanno fatto tante generazioni nel passato – ad una autoformazione di prossimità, fatta di luoghi comuni, stereotipi e cattivi maestri, i cui danni sono sotto gli occhi di tutti.

Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Percezione del rischio (alto) e del contrasto (alto, bordo rosso)



Percezione del rischio (alto) e del contrasto (alto, bordo rosso)

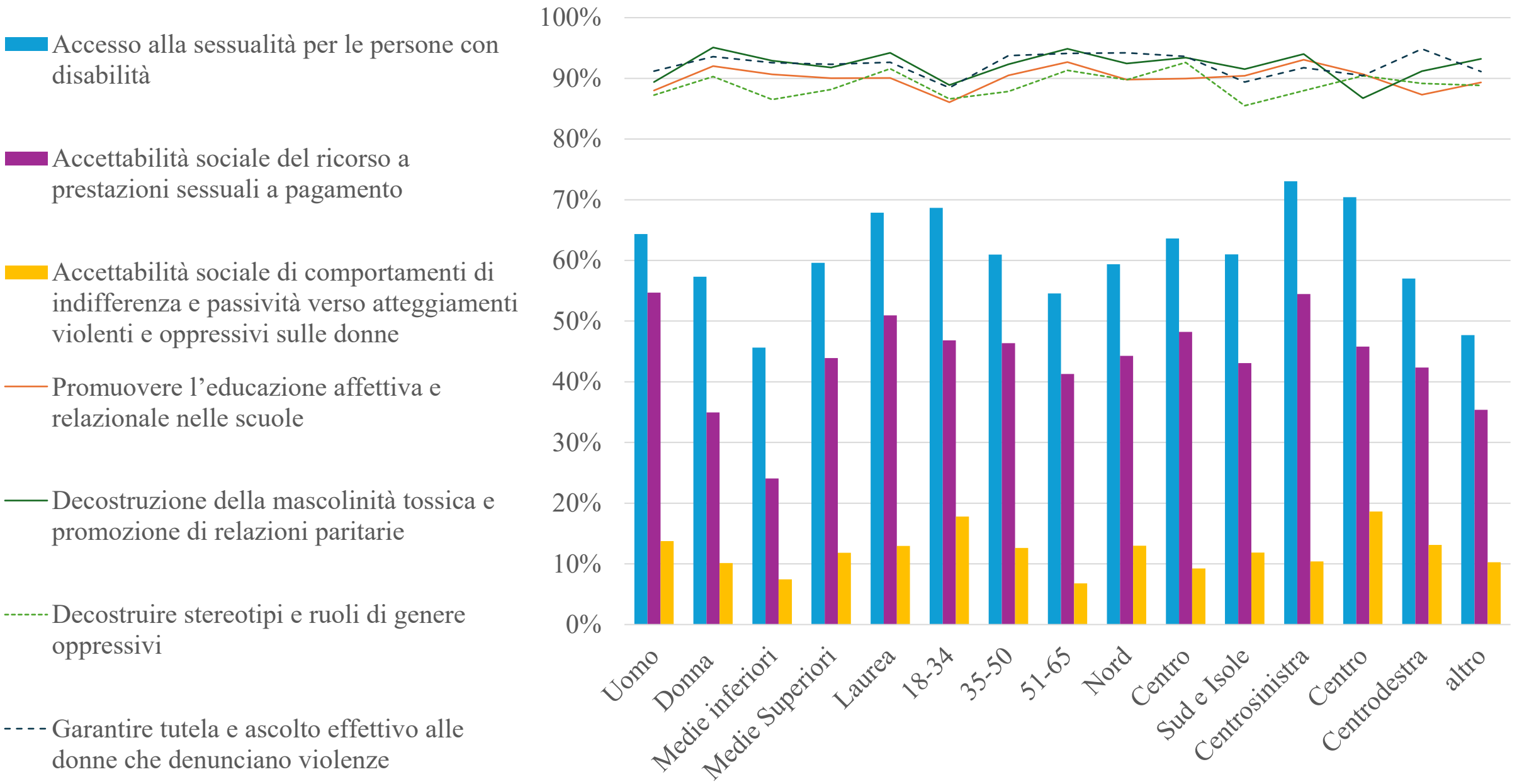


Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

- La paura legata alla ‘criminalità comune’ risulta decisamente diffusa e trasversale coinvolgendo oltre il 70% della popolazione, senza differenze significative in relazione a genere, istruzione e reddito. Tuttavia, quando si osservano le dinamiche territoriali, emergono gradienti di vulnerabilità specifici: le donne che vivono in contesti periferici o in zone residenziali scarsamente presidiate manifestano un livello di timore significativamente elevato. In questi spazi, spesso segnati da carenze infrastrutturali e simboliche, il divario tra il rischio percepito e la fiducia nelle capacità di contrasto dello Stato mostrati dalle donne si allarga, producendo un senso di insicurezza che sulla piena mobilità nello spazio pubblico.
- Anche rispetto alla ‘criminalità organizzata’, circa il 50% della popolazione ne percepisce la minaccia come concreta, ma tale percezione si attenua tra le fasce sociali più istruite e con maggiore disponibilità economica. Le donne più esposte in termini di rischio percepito sono quelle che vivono in contesti isolati, che presentano minori risorse economiche e culturali. La fiducia nell’azione di contrasto è generalmente elevata, mitigando la sensazione di pericolo.
- La lettura cambia quando si tratta di molestie, intimidazioni, mobbing, percosse, ricatti psicologici. Come atteso, la paura è significativamente più diffusa tra le donne (50%) rispetto agli uomini (40%) e tra chi ha redditi minori; ma si intensifica e raggiunge livelli ancora più alti tra le donne più giovani (60%). Il divario tra rischio percepito e fiducia nel sistema di protezione è un po’ più ampio in queste fasce, segnalando una carenza strutturale nelle politiche di prevenzione e tutela. Tale deficit istituzionale non solo espone le donne alla violenza, ma mina alla base la possibilità stessa di sentirsi legittimate ad abitare liberamente e con piena agibilità gli spazi comuni nei modi che vogliono.

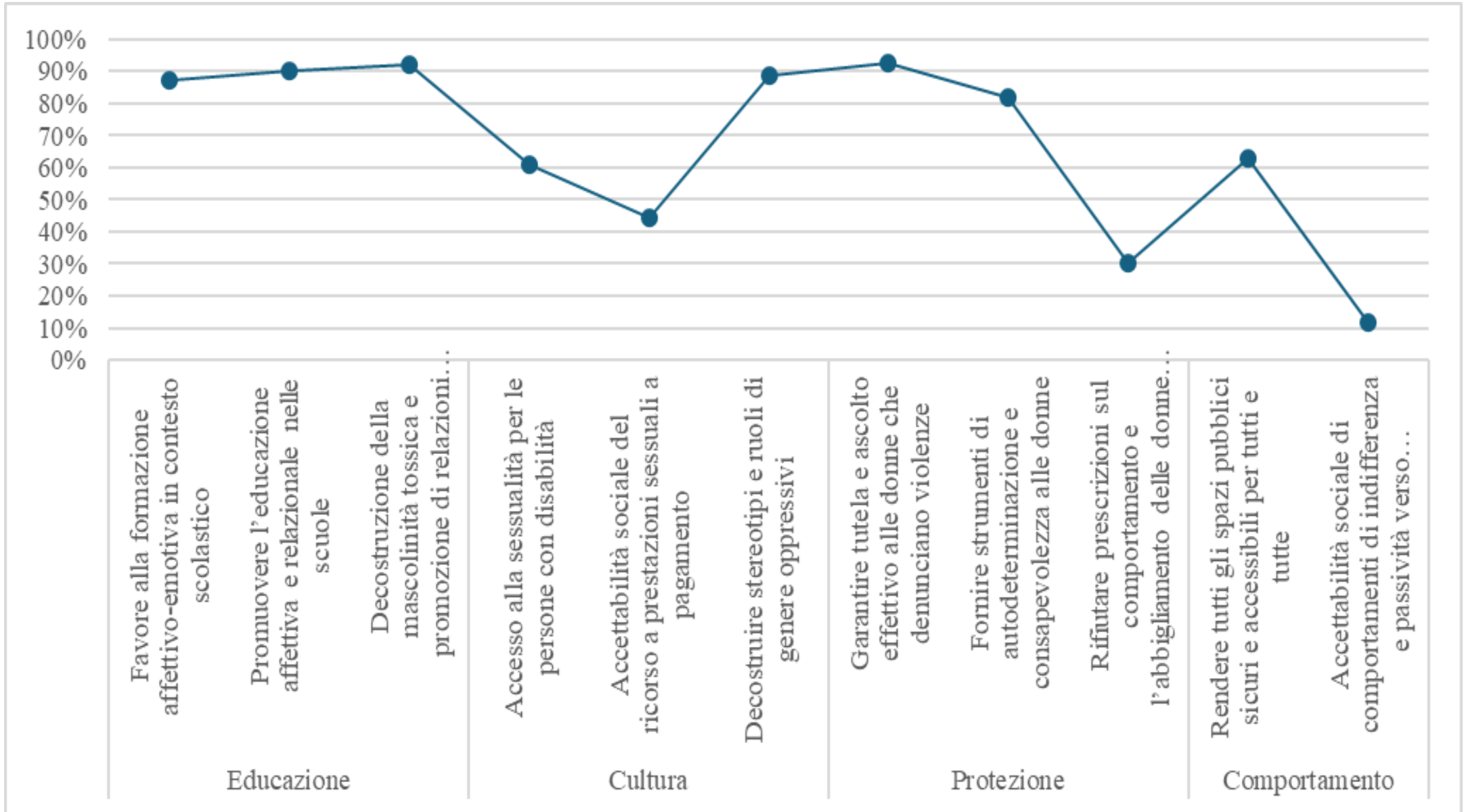
Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Atteggiamenti culturali e sociali su alcuni temi-totem: 0 inaccettabile/contrario, 100% accettabile/favorevole



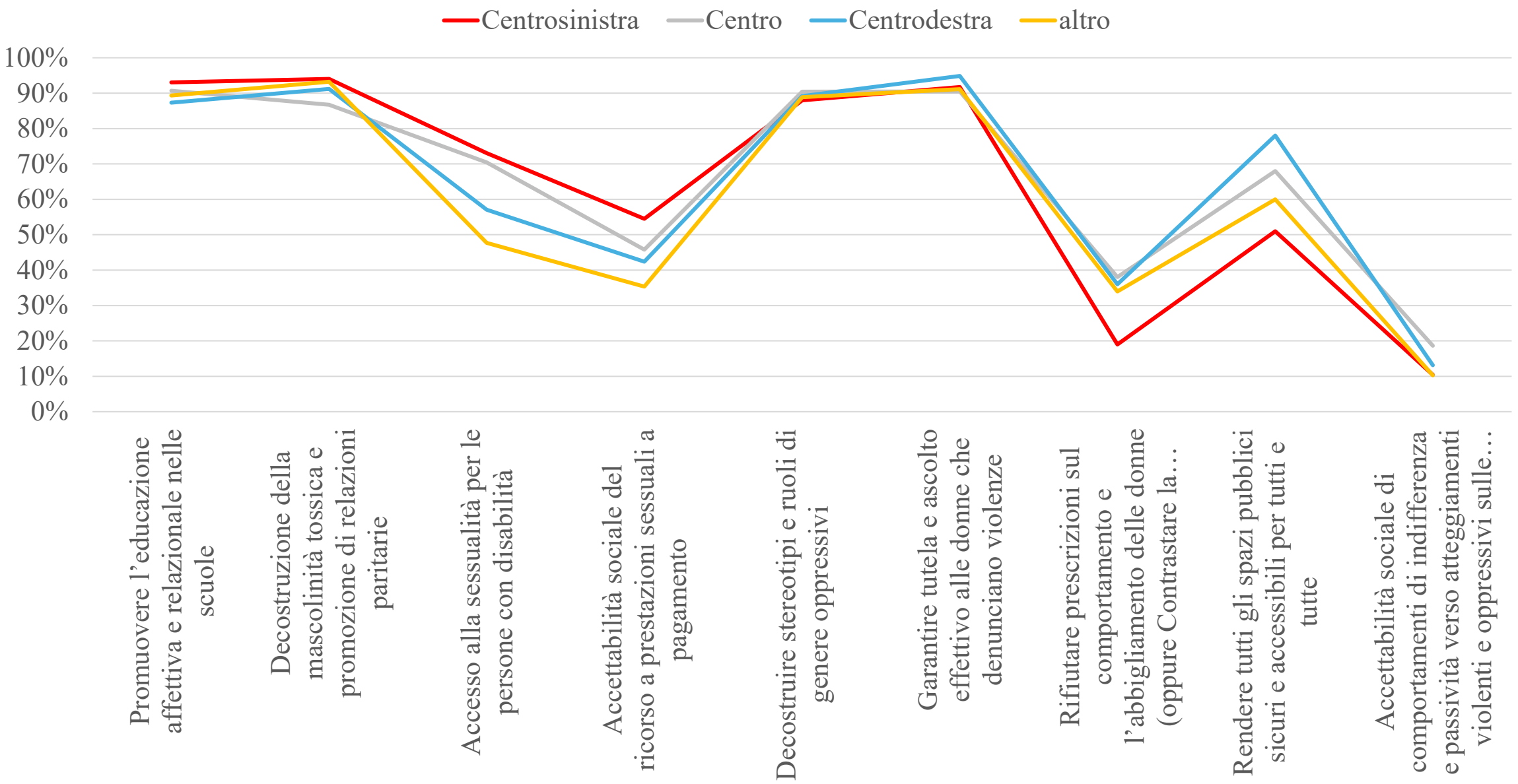
Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Strategie di contrasto alla violenza sulle donne, *0% contrario, 100% favorevole*



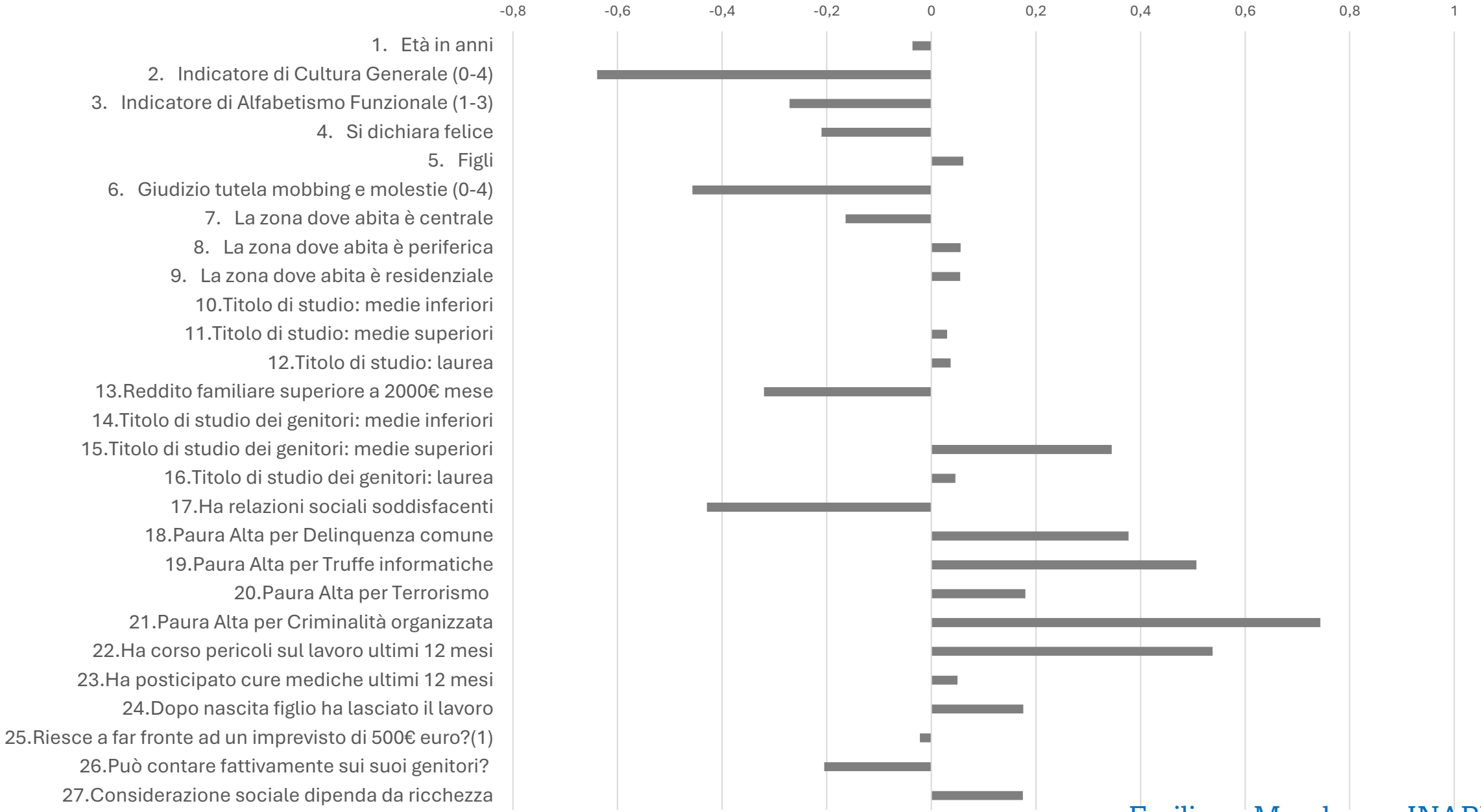
Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Indicatori di contrasto alla violenza sulle donne, *0% contrario, 100% favorevole*



Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Regressione Logistica binomiale, Solo Donne, variabile dipendente: rischio alto di subire molestie, mobbing, percosse e pressioni psicologiche.



Emiliano Mandrone, INAPP IRIS

Grazie per l’attenzione.

e.mandrone@inapp.gov.it

Monya Ferritti, Marianna Cucci, Emiliano Mandrone,
La percezione dei rischi e gli strumenti di contrasto alla violenza sulle donne
AG AboutGender, 2025, 14(27)
in corso di pubblicazione